

Luca Becciu



**GoHome!**



*Sulla sinistra della scena un tavolo e una sedia. Alcuni oggetti si trovano sopra il tavolo*

*Sulla destra una fermata del bus e due sedie d'attesa.*

*Sulle spalle uno schermo per la proiezione di video.*

*Audio "Walk On The Wild Side" di Lou Reed.*

*L'attore entra in scena durante con un trolley; sistema degli oggetti sul tavolo e sulla scena.*

## **God Trip!**

*Video "The Blues Brothers" di John Lee Hooker e Aretha Franklin.*

Viaggio: dal provenzale viatge.

Viaggio: dal latino viaticum, ovvero la provvista necessaria per mettersi in viaggio.

Un viaggio è uno spostamento da un luogo a un altro, distante dal primo.

In alcuni paesi i viaggi interni richiedono un passaporto interno; mentre i viaggi internazionali in genere richiedono un passaporto, qualche volta un Visto.

Il viaggio può essere inteso anche in senso metaforico come espressione di abbandono, ricerca interiore, desiderio...

Trip nel gergo comune indica uno stato di alterazione psico-fisica dovuto all'assunzione di sostanze allucinogene.

Bad trip indica un'esperienza psico-fisica negativa o spiacevole.

Gli effetti delle sostanze sono molteplici e imprevedibili; le reazioni al trip possono essere pericolose sia per la propria incolumità che per quella degli altri.

Gli effetti delle sostanze sull'individuo dipendono dalle condizioni fisiche e psichiche del soggetto, dal luogo in cui le si assume, dalla quantità e qualità delle stesse e dall'assuefazione del soggetto a quelle sostanze.

**God Trip!**

La vita è teatro. Il teatro è spettacolo. La vita è spettacolo.

La vita è uno spettacolo...

Qualcuno di voi conosce un riparatore di sillogismi?

Questo trip durerà 60 minuti perché mi hanno detto che 60 minuti è un tempo giusto per uno spettacolo.

Ora faccio partire il cronometro.

Quando il cronometro segnerà 60 minuti lo spettacolo sarà finito.

Potete tenere i telefoni accesi.

Potete parlare, potete parlare con il conducente.

Potete andare in bagno senza chiedere permesso.

Potete tenere accesi i vostri device, anche io li terrò accesi.

Il mio numero di telefono è 3407552184: potete mandarmi un sms o telefonarmi per farmi sapere se lo spettacolo vi sta piacendo.

Potete mandarmi messaggi skype o facebook, il mio nome è sempre lucabecciu.

lucabecciu TuttoMinuscoloAttaccatoSenzaPunti

Bonu viagiu!

Buon viaggio!

Have a nice trip!

Tenha uma boa viagem!

¡Qué tengas buen viaje

Bon voyage!

*Audio "Les passantes" di Agnès Jaoui & Roberto Hurtado*

# Mother

*Video "Mother" dei Pink Floyd;*

Silenzio, piccolo, non piangere.

Mamma farà avverare ogni tuo incubo.

Mamma ti inculcherà ogni suo timore.

Mamma ti terrà al sicuro sotto la sua ala

Certo non ti farà volare, ma forse ti farà cantare,

Mamma terrà il suo bambino al caldo e coccolato.

Mia madre è stata una madre normale, anche mio padre.

Ha fatto tutto quello che poteva per farmi crescere, per quasi trent'anni.

Trent'anni sono un tempo lungo.

Uno dei miei primi strizzacervelli ha provato per dieci anni a convincermi che, anche se rimosso, ci doveva essere stato qualche trauma. Io gli ho sempre detto che poteva anche aver ragione ma io non avevo alcuna intenzione di scoprire quel trauma.

Mi andava bene così: normale.

Ho cambiato terapeuta.

Ostile Tonara.  
Terra de musas santa e beneitta,  
Patria mia cara,  
cand'est chi b'happ'a benner in bisitta?  
E m'has a dare sa jara  
abba de Croccoleda tantu fritta?  
A cando ider sas nies,  
sas c'happo appetigadu ateras dies?

Il viaggio nel “natio borgo selvaggio” è quello che ciascuno di noi riceve in dono dalla sorte, da Dio o dai propri genitori.

È un viaggio che non paghiamo cache. A rate. Per tutta la vita.  
Anche dopo.  
È l'unico viaggio da cui non si può tornare indietro.

Anche Cristo è tornato dalla morte dopo 3 giorni.

Se parti per Lampedusa con un barcone di migranti hai una possibilità su 37 di morire.

A Lampedusa vorrebbero aprire un Casinò, con una roulette.  
Un Casinò sotto il mare.

Stefano Benni potrebbe scrivere una raccolta di racconti.

Marco descrive un ponte, pietra per pietra.

Kublai chiede: "Quale è la pietra che sostiene il ponte?"

E Marco risponde: "Il ponte non è sostenuto da questa o quella pietra, ma dalla linea dell'arco che esse formano."

Kublai rimane silenzioso, riflette. Poi aggiunge: "Perché mi parli delle pietre? E' solo dell'arco che m'importa."

Marco risponde: "Senza pietre non c'è arco."

Ora dirò della mirabile città di Zenobia: essa è posta su terreno asciutto ma sorge su altissime palafitte, e le case sono di bambù e zinco, con ballatoi e balconi, posti a diversa altezza... trampoli che si scavalcano l'un l'altro, case collegate da scale a pioli e marciapiedi pensili, strade sormontate da belvederi coperti da tettoie a cono, barili di serbatoi d'acqua, girandole marcavento, e ne sporgono carrucole, lenze e gru.

Quale bisogno o comandamento o desiderio abbia spinto i fondatori di Zenobia a dare questa forma alla loro città, non si ricorda, e non si può dire se esso sia stato soddisfatto dalla città quale noi oggi la vediamo, cresciuta forse per sovrapposizioni successive dal primo e ormai indecifrabile disegno.

Quel che è certo è che chi abita a Zenobia e gli si chiede di descrivere come lui vedrebbe la vita felice, è sempre una città come Zenobia che egli immagina, con le palafitte e le scale sospese, una Zenobia forse tutta diversa, sventolante di stendardi e di nastri, ma ricavata combinando elementi di quel primo modello.

Detto questo, è inutile stabilire se Zenobia sia da classificare tra le città felici o tra quelle infelici.

Non è in queste due specie che ha senso dividere la città, ma in altre due: quelle che continuano attraverso anni e mutazioni a dare forma ai desideri e quelle in cui i desideri o riescono a cancellare la città o ne sono cancellati.

## Video “Shine On You Crazy Diamond” dei Pink Floyd

Quando ho attraversato il muro del manicomio sono entrato in una dimensione di vuoto emozionale, in uno spazio che, nato per rendermi inoffensivo e curarmi, appare come un luogo costruito per l’annientamento dell’individualità.

Se la malattia mentale è perdita dell'individualità e della libertà, nel manicomio non trovo altro che un luogo di definitiva perdizione, malattia e internamento. Assenza di progetti, perdita di futuro, la giornata scandita e organizzata da altri e da altro: questa è la mia vita nell’asilo.

hai cavalcato sulla brezza d'acciaio, vieni visionario, vieni artista, pifferaio, prigioniero, e splendi su di te, diamante pazzo!

Vera ha trent’anni. Ha vissuto per 8 anni in mezzo ai boschi, senza acqua e luce, insieme a sua figlia.

Vera è fortunata: è nata due volte e giovane ha già capito i disturbi della sua mente, e delle menti degli altri.

Veronica ha una casa in città che ha messo a disposizione di altre donne, con sofferenze mentali, che hanno voglia di nascere un’altra volta, con l’arte, la tessitura, il colore.

Vera era considerata una Strega. Vera è trattata come una Santa.

50.000 sfumature di follia.



## BeaRastaGhettadAppari

Io e Bea ci incontriamo di fronte al treno che porta dall'aeroporto di Stansted verso Liverpool Station.

“Sai quale treno porta a Londra?”

Questo: è l'unico.

Hai un posto pulito dove dormire?

“Ostello Dictionary.

5 giorni insieme.

“Dopo che ci sistemiamo nell'ostello mi accompagni a prendere un po' di roba?” Roba... 50 minuti metropolitana.

Roba dovrebbe essere in mano a giovani con la birra in mano.

Bea chiede roba a giovane senza birra in mano. Giovane ha amico nigeriano non contento di nuovi clienti. Giovane è portoghese, è felice uomo bianco tranquillo ascolta Amalia Rodriguez Madre Deus.

50 minuti bus. Parliamo portoghese. Nigeriano poco contento.

Quartiere Londra bene. Buono brutto e cattivo attendono nigeriano. 10 minuti.

Bea e portoghese corrono velocemente, io fatico stare dietro. Dopo alcuni minuti di corsa verso di noi corre nigeriano. Ta-ta.

Nigeriano 30 sterline, bea roba, portoghese 5 sterline.

Pub inglese: please, a cup of still water, a medium beer, a can of coke, please.

A cup: drink. A beer: drink.

Sorry. I don't have a can of coke.

Prendiamo un taxi. Corriamo in albergo: bottiglia di plastica di acqua, penna bic, gomma americana, carta stagnola, sigaretta. Roba.

“Vuoi fare due tiri?” No, è polistirolo.

“Hai Minias...? Me ne dai?” e... “Mi aiuti a prendere il metadone...?”

Day One in London.

Le 2 certezze della vita sono donne: la madre e la morte.

Ci sono state molte donne nella mia vita: belle, brutte, amate, odiate.

L'unico mio capo è stato una donna, una suora.

Il test sostiene che al trascorrere del tempo divento sempre più donna: spero si tratti di un processo reversibile, altrimenti dovrò cominciare a cambiare risposte.

Il mio primo figlio si chiama Libero, come la madre.

Il secondo vorrei chiamarlo Nur, come il padre... sarà una donna.

Questo viaggio è dedicato alle donne e alla bellezza.



*Credits: cada die teatro, Silvia Bellu, Giampiero Guttuso*

